



Una madre della Plaza de Mayo a Buenos Aires con il nome della figlia scomparsa

do ma di grande efficacia: la *cadena informativa*, che corrisponderebbe alla nostra «catena di Sant'Antonio». «Scrivemmo: la catena informativa puoi essere tu stesso, falla circolare con ogni mezzo che hai a disposizione, a più persone che puoi». In questo clima di terrore, i militari circolavano per le strade come automi, i generali pranzavano con gli alti prelati o ci giocavano a tennis, come il vescovo Pio Laghi e l'ufficiale Massera, iscritto a una loggia massonica chiamata P2. «Il clero, soprattutto i cappellani militari, hanno avuto un ruolo di supporto psicologico fortissimo nei confronti dei militari torturatori, perché ricordavano loro che l'erba cattiva si doveva estirpare con la mano sinistra di Dio, quella della forza. Arrivarono ad approvare il lancio dagli aerei dei dissidenti perché era una modalità «cristiana» di uccidere, visto che le vittime erano narcotizzate».

E in questo ambito la P2 aveva un ruolo di rilievo? «Direi di no, era più che altro un luogo dove tramare e fare affari privati. Di certo Licio Gelli fu tramite per molti interessi fra Argentina e Italia». Massera, che concederà il passaporto argentino a Gelli, lo ringrazierà per aver contribuito attivamente alla lotta contro la sovversione. Un panorama così violento e assurdo da concepire l'esistenza di una residenza vescovile, sede di seminari, dove era presente nei seminterrati un lager di oppositori.

E il terribile doppio gioco che viene svelato nel libro di Verbitsky è che questa identificazione fra clero e classe militare arrivò a un livello talmente forte da pianificare l'eliminazione non solo dei dissidenti, dei sospettati di essere dissidenti, dei parenti dei dissidenti, ma anche di quella parte della chiesa, vescovi, parroci, frati, che dagli anni 60 praticavano una dottrina cristiana di base terzomondista. Eliminare le impurità per creare una società di perfetta armonia cattolica. E tutto questo con il beneplacito del Vaticano. Volete sapere come finisce la storia di *Doppio Gioco*? Con il permesso di Verbitsky la riveliamo: che tutti i vescovi e i prelati dell'epoca si «lavarono» le coscienze con un rito purificatorio di riconciliazione indetto da Papa Giovanni Paolo II, e che il cardinale Pio Laghi entrò addirittura in conclave, rischiando forse di diventare Papa. Conclude Verbitsky: «Credo che la Chiesa Argentina abbia avuto altri due possibili competitori: la Chiesa più retriva del Franchismo e quella Croata che appoggiava Ante Pavelić e le stragi degli ustascia». ●